

Il processo «Non ci fu diffamazione». Ora insegna in California Accusò la «cupola» dei baroni: assolto il prof in fuga dall'Italia

ROMA — La lettera risale al 20 ottobre 2003: «Da parecchi anni l'area AGR/01 (Economia ed Estimo rurale) è dominata e colonizzata da una mafia accademica. La "cupola" è formata da una dozzina di professori i cui nomi si avvicendano in quasi tutti i concorsi». La sentenza, invece, è di ieri: accusato di diffamazione, il professor Quirino Paris, 75 anni, docente di Economia agraria all'University of California, sede di Davis, è stato assolto. Il giudice Laura Cancelli ha stabilito che «il fatto non costituisce reato»: la denigrazione c'è stata, ma è rimasta nei limiti del diritto di critica. Così come aveva sostenuto il pm Roberto Alfonsi.

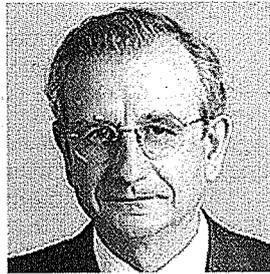
In via Gregorio VII, sede del giudice di pace penale, Paris prende la parola subito prima della sentenza. Da oltre 30 anni insegna negli Stati Uniti, da quando, nel 1975, fu dichiarato inidoneo a un concorso. Accanto al suo avvocato Maria Cristina Osele snocciola i titoli di cinque libri recenti: «L'università truccata», «I baroni» e altri. «Non sono stato altro che un umile precursore», si schermisce. «E non si è mai pentito», aggiunge il difensore.

Il processo è nato da due lettere scritte da Paris sei anni fa al professor Luigi Labruna, allora presidente del Cun (Consiglio universitario nazionale), lettere all'origine della sua espulsione dalla Sidea (Società italiana di economia agraria): «La "cupola" — spiega Paris — ordina quali docenti devono essere eletti per formare le commissioni dei concorsi. È questo il sistema dei "santini" che ho denunciato all'epoca». E, secon-

do il professore, anche le commissioni di conferma, che a tre anni dall'incarico devono stabilire di nuovo se il docente è idoneo, sarebbero composte sempre dagli stessi membri, in questo caso scelti dal Cun.

In aula ci sono tre degli accusati che hanno querelato Paris:

La vicenda



La lettera

Nel 2003, in una lettera al presidente del Consiglio universitario nazionale, il professor Quirino Paris (sopra) afferma che l'area Economia ed Estimo rurale è colonizzata da una «mafia accademica»

La sentenza

Paris sostiene che tale «cupola universitaria» abbia il potere di ordinare quali docenti debbano essere eletti nelle commissioni dei concorsi, così come avviene poi per le successive commissioni che devono stabilire, dopo 3 anni, l'idoneità dell'eletto. Paris viene denunciato dalle persone accusate nella lettera. Ieri la sentenza di assoluzione

Mario Prestamburgo (ordinario a Trieste, ex deputato dell'Ulivo, ex sottosegretario del ministero per le Risorse agricole nel governo Dini ed ex presidente della Sidea), Antonino Bacarella e Salvatore Tudisca (docenti a Palermo). Per uno dei loro legali, Fabrizio Lanzarone, la diffamazione c'è: «Per i miei assistiti che vivono in Sicilia, essere additati come mafiosi è uno sfregio ulteriore. Il termine "cupola" ha un significato preciso: è la commissione provinciale di Cosa Nostra». Ma la difesa si appella all'inchiesta che, nata tra Milano e Firenze, è stata poi trasmessa a Trieste. Sei i docenti indagati, tra cui i presenti all'udienza. La procura ha chiesto l'archiviazione (non ancora decisa) ma, sostiene l'avvocato Osele, «solo perché c'è un buco legislativo: non si può contestare l'abuso d'ufficio ai professori che non hanno fatto parte delle commissioni». Tuttavia il provvedimento del pm Maurizio De Marco è pesante: «Prestamburgo — si legge — si pone al vertice di un gruppo di potere... I commissari nutrono una forma di timore reverenziale nei suoi confronti... Il documento firmato da 200 docenti a suo favore ne è la prova più evidente». E ancora: «Tale potere di influenza è utilizzato da Prestamburgo come merce di scambio, come risulta chiaramente dalle intercettazioni». L'avvocato Lanzarone è cauto: «Il giudice di Roma ha riconosciuto che la diffamazione c'è stata, ma non è emersa la volontà di offendere. Rispetto questa valutazione, deciderò se fare appello».

Lavinia Di Gianvito

